



Cantiere a Gerusalemme Est (Epa)

LA SENTENZA A MADRID

Il provvedimento è stato rigettato con otto voti favorevoli e tre contrari. La riforma ha suscitato fin dall'inizio forti proteste soprattutto da parte di Ong e associazioni per la tutela della famiglia

Spagna, i giudici «riscrivono» il significato del matrimonio

Equiparate le unioni omosessuali a quelle tra uomo e donna

AFGHANISTAN

Scappa da casa per non sposarsi: fratello la uccide

DA KABUL

Pur di non piegarsi a delle nozze con un uomo che non amava, aveva scelto la fuga. Non è riuscita, però, a sottrarsi a un destino tragico, però, Nafisa, 25 anni, del distretto di Shindand, in provincia di Herat, nell'Ovest dell'Afghanistan. La ragazza ha raggiunto la casa dello zio e da lì è partita per Jalalabad nell'Est. Era convinta di essere ormai in salvo, quando l'ha raggiunta la polizia. Quest'ultima ha fermato Nafisa e l'ha riportata a casa. Lì è avvenuto il dramma. La fuggitiva, dopo il suo gesto, non era più «degnata», neppure di sposare l'uomo impostole dalla famiglia. Era una pietra di scandalo per i parenti. Il fratello, dunque, ha deciso di lavare l'offesa nel sangue. Si è avvicinato a Nafisa, ha estratto la pistola e l'ha colpita ripetutamente fin quando la giovane non è caduta a terra ed è spirata. L'uomo è stato arrestato, insieme allo zio che aveva offerto rifugio a Nafisa. Secondo quanto riportato dal quotidiano online "Khaama Press" questo è il secondo "delitto d'onore" in pochi giorni nella zona di Herat. La settimana scorsa era stata uccisa una 18enne.

DA MADRID MICHELA CORICELLI

Sia che venga celebrato fra un uomo e una donna, sia che i coniugi siano due uomini o due donne, in Spagna è comunque un «matrimonio»: non c'è contraddizione con la Costituzione iberica. Con sette anni di ritardo, ieri il Tribunale Costituzionale – per otto voti a favore e tre contrari – ha rigettato il ricorso presentato dal centrodestra spagnolo nel 2005 contro il «matrimonio omosessuale». Le motivazioni della sentenza verranno pubblicate successivamente. La vicenda risale all'approvazione della riforma del Codice civile voluta dall'allora premier José Luis Rodríguez Zapatero. La legge sancì l'assoluta identità delle due figure, senza alcuna sfumatura; nessuna differenza (neppure linguistica) fra il matrimonio eterosessuale e omosessuale. Lo strappo dei socialisti venne accolto dalle proteste di centinaia di migliaia di persone, che scesero in piazza in difesa del «matrimonio tradizionale» e contro l'adozione di minori da parte di coppie omosessuali. Ma le polemiche non vennero ascoltate. La versione del Codice Civile riformata da Zapatero stabilì che «il matrimonio avrà gli stessi requisiti ed effetti quando entrambi i contraenti sono dello stesso sesso o di sesso differente». Il Partito popolare di Mariano Rajoy – oggi presidente del

La Corte Costituzionale ha respinto il ricorso presentato ben 7 anni fa dal Partito popolare contro il Codice civile varato da Zapatero

governo – presentò un ricorso contro la riforma, accusandola di intaccare «l'istituzione basilare del matrimonio» riconosciuta e garantita dalla Costituzione (articolo 32: «L'uomo e la donna hanno diritto a contrarre matrimonio in piena uguaglianza giuridica»). Ma in realtà anche all'interno della destra iberica non c'è mai stata unanimità rispetto al tema: numerose voci del Pp hanno difeso implicitamente o esplicitamente il matrimonio gay – secondo i detrattori – neanche Rajoy ha mai assunto una posizione veramente netta sull'argomento. L'attuale ministro della Giustizia, Alberto Ruiz Gallardón, quando era sindaco di Madrid celebrò personalmente nozze civili fra persone dello stesso sesso, incassando critiche, applausi e accuse di populismo. La vera opposizione all'equiparazione del matrimonio etero e omosessuale non è venuta tanto dal centrodestra, quanto da Ong e associazioni familiari che hanno raccolto firme e promosso iniziative legislative. Dal 2005 ad oggi circa 25mila coppie omosessuali si sono sposate in Spagna. Ma al di fuori dei limiti geografici iberici, la riforma ha avuto un notevole impatto anche sull'America Latina, sempre attenta al trend legislativo di Madrid. L'Argentina di Cristina Fernández Kirchner – che per alcune recenti norme sembra ambire all'eredità di Zapatero – ha riconosciuto il matrimonio gay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Corte costituzionale a Madrid (Reuters)



Il premier Jean-Marc Ayrault (Reuters)

Francia

Il governo presenta la bozza, mentre si allarga il fronte del «no»

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Viene ormai definita come «la legge della discordia», dato il continuo crescendo di reazioni apertamente contrarie o scettiche, provenienti spesso pure dal fronte laico. Il governo socialista del premier Jean-Marc Ayrault presenterà oggi in Consiglio dei ministri la bozza legislativa sulle nozze e adozioni gay, nella scia di una delle promesse elettorali del presidente François Hollande. È stata Christiane Taubira, l'attuale guar-

Ayrault oggi svela le nozze gay

dasigli con un passato da militante indipendentista nell'Oltremare, a coordinare la redazione di un testo che il governo continua a presentare come il progetto del «matrimonio per tutti», sottolineando la necessità di una «uguaglianza di diritti per tutte le coppie». Secondo quanto preannunciato dalla stessa Taubira, solo la possibilità di ricorrere alla procreazione assistita dovrebbe restare fuori dalla prima bozza. La vistosa e persistente volontà dell'esecutivo di accelerare al massimo l'iter legislativo ha finito per creare forti attriti con il Parlamento, ripercuotendosi negli ultimi giorni come un bo-

merang sullo stesso esecutivo. Sommersa da richieste di audizioni, la Commissione leggi dell'Assemblea Nazionale ha apertamente reclamato nuove consultazioni. L'eventuale discussione parlamentare non dovrebbe quindi giungere prima di gennaio, contro l'auspicio iniziale del governo di un varo entro Natale. Nelle ultime ore, le proteste hanno acquisito un crescente spessore politico, dato che l'opposizione neogollista ha chiesto ufficialmente di rimandare a tempo indeterminato la presentazione della bozza, in modo da organizzare prima degli «Stati generali della famiglia»,

sul modello di quanto già avvenuto con i temi bioetici nella precedente legislatura. A livello locale, continua a crescere la fronda dei sindaci contrari. Accanto alla Chiesa, che si è espressa a più riprese con vigore anche nelle ultime settimane, pure i rappresentanti delle altre confessioni religiose hanno chiarito la loro opposizione. Diverse associazioni familiari e professionali, così come molte figure del mondo intellettuale, hanno inoltre pesantemente biasimato il tentativo governativo di un'approvazione a marce forzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA